

Giosuè Carducci

Vita

Nasce a Versilia nel **1835**, da padre medico e carbonaro, condannato all'esilio.

Tra il **1849** e il **1860** studia a Firenze e a Pisa.

Tra il **1860** e il **1904** insegna letteratura all'università di Bologna.

1890: senatore.

1906: premio Nobel per la letteratura.

1907: muore per broncopolmonite.

Poetica

Il periodo post unitario è un periodo in cui la borghesia italiana è priva di ideali e impreparata a risolvere i problemi.

Caratteristiche di Carducci:

- Anticlericale
- Repubblicano
- Sostenitore di Crispi
- Antiromantico: rifiuta la poesia romantica
- Antimanzoniano
- Classicista: ama il classicismo, caratterizzato da armonia, serenità e bellezza. Si basa sull'imitazione dei modelli classici, riprendendo il lessico, la sintassi, la metrica e i temi, ovvero la storia classica e dell'età comunale.

È un poeta vate, il cui compito è quello di risvegliare lo spirito eroico del Risorgimento con esempi dell'età classica. La funzione della sua poesia è quella di confortare gli uomini.

Opere

Sono suddivise in 3 raccolte:

- Giambi ed epodi: nostalgia di un passato irrecuperabile, polemica ma rassegnazione.
- Odi Barbare: celebrazione dell'età classica e del Risorgimento, confronto con l'età presente
- Rime Nuove: rifiuto del presente, tematiche amorose, tristezza, morte e infanzia.

San Martino

Carducci descrive nel dettaglio il paesaggio autunnale, dove la nebbia copre gli alberi spogli bagnandoli di minuscole goccioline e, per la presenza del Maestrale, il mare è agitato e spumeggiante, al punto che il rumore delle onde dà vita a delle urla. Nella seconda strofa il poeta mette in risalto la differenza tra la tristezza della natura e la felicità delle persone umili. Descrive l'aspro odore del vino fermentato che si diffonde nel paese e rallegra lo stato d'animo delle persone

che hanno dovuto lavorare duramente nei campi per raccogliere quell'uva così preziosa. Nelle ultime due strofe il poeta descrive poi la serenità che si prova nelle case quando si cuoce allo spiedo cotto nei camini, mentre il cacciatore fischiettando fuori dall'uscio cerca di cacciare gli uccelli che si allontanano nel tramonto rossastro. Carducci paragona infine gli uccelli neri che migrano a brutti pensieri che si allontanano.

CONFRONTO: San Martino di Carducci e Novembre di Pascoli

PRIMA RISPOSTA: Nella lirica "San Martino", Carducci, descrive l'atmosfera festosa del giorno di San Martino, cioè l'11 novembre in un borgo della Maremma Toscana. Questo giorno è molto importante per i contadini perché segna la fine del lavoro nei campi e l'inizio della sventura, cioè del travaso del vino dai tini, dove è stato messo a fermentare, nelle botti. All'allegria del borgo si contrappone la malinconia del paesaggio autunnale avvolto nella nebbia e colto all'ora del tramonto "tra le rossastre nubi". Nella prima strofa si crea uno sfondo paesaggistico della lirica. Infatti il paesaggio viene descritto con la nebbia che copre tutti gli alberi spogli e secchi sui colli, che quando piove l'altezza della nebbia aumenta. Nella seconda strofa, invece, si sposta l'attenzione al borgo. Infatti questo posto tra le sue vie dal ribollire dei tini si sente l'odore aspro dei vini che rallegra le anime. Nella terza strofa, si concentra l'ambiente domestico interno. Infatti sui ceppi accesi gira lo spiedo facendo colare il grasso della carne messa ad arrostitore, mentre un cacciatore fischia sull'uscio a guardare. Infine nell'ultima strofa si collega alla figura del cacciatore intento a osservare le rosse nubi e poiché è l'ora del tramonto, gli stormi di uccelli sono paragonati dal poeta ai pensieri degli uomini che fuggono e si allontanano nella sera per migrare.

SECONDA RISPOSTA: A differenza di Carducci, Pascoli vuole non solo descrivere la natura in autunno ma penetrare nel segreto senso delle cose, e a scoprire in esse un messaggio di morte o un precario senso di fragilità, di vuoto. Ha voluto accostare il tema della vita e quello della morte; riporta alla vita la descrizione dell'autunno sotto sembianze primaverili, quindi anche in un periodo cupo, dove il sole è chiaro ma non cocente, dove l'aria è limpida ma non afosa, dove le piante sono spoglie e non in fiore, si può ritrovare la bellezza della natura nel veder cadere le foglie e nell'assaporare il profumo del biancospino, che fiorisce solo in questo periodo. Riporta alla morte la ricorrenza della commemorazione dei defunti, l'occasione in cui le persone si recano nei cimiteri a ricordare l'anima dei propri cari. Con riferimento anche qui alla poesia, il poeta si illude di sentire richiami di luce e di gioia portati dall'aria, ma la natura non parla: tutto è secco, e il colore funebre dell'autunno fa da cornice al ricordo di coloro che non ci sono più. Novembre è una poesia simbolica, poiché l'improvviso incanto dell'estate di san Martino, quel breve periodo di belle giornate che si hanno spesso ai primi di novembre, è l'esito dello smarrimento e dell'angoscia esistenziale che Pascoli è stato costretto a vivere, in seguito ad avvenimenti precari per la sua infanzia, che l'hanno toccato in particolar modo, costringendolo a vivere nel ricordo della famiglia perduta. Si inserisce in questo contesto il tema dei morti che riposano nel cimitero.

TERZA RISPOSTA: Le due liriche sono accomunate dalla stessa tematica (il periodo dell'anno collegato alla ricorrenza di san Martino) che viene trattata con modalità completamente diverse. Come abbiamo visto Carducci delinea un quadretto realistico, Pascoli scrive un componimento a carattere simbolico. Secondo il Pascoli l'estate di San Martino non porta fiori, il paesaggio è squallido e nudo del novembre e Pascoli dà una concezione dell'idea della morte anche con la descrizione della natura (piante stecchite). Mentre per il Carducci anche nelle giornate più nebbiose l'uomo sa trovare motivi di gioia.